[illegible] tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $\frac{1}{2}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 14, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. — Plenilunio - Leva il sole ore 5.8, tramonta ore 6.52 — Trieste, Giovedì 22 Aprile 1897. — Oggi: Ss. Sotero e Caio. — Domani: S. Adalberto. — N. 5583

La Guerra fra la Grecia e la Turchia

I turchi sotto Larissa - I greci a Filippiade - Il bombardamento di Platamona e Lephtokarya

(Nostro servizio telegrafico speciale)

La linea segna il confine; la linea tratteggiata segna una ferrovia.

IN TESSAGLIA.

La ripresa dei combattimenti presso Reveni e presso Meluna

LONDRA 21 (N). *Ore 10 pom.* Le truppe greche, ch'erano state battute al passo di Meluna si sono impegnate in un nuovo combattimento con l'esercito di Edhem pascià. La lotta dura da stamane. Nuovi combattimenti si sono pure riaccesi tra le truppe greche le quali difendono il valico di Reveni e l'esercito turco, i cui attacchi furono respinti gli scorsi giorni. Questi nuovi combattimenti hanno intanto per effetto di ritardare la marcia dei turchi su Larissa. Mancano completamente notizie sull'esito delle singole fazioni.

ATENE 21 (N). Intorno a Reveni si combatte nuovamente: 34.000 turchi pugnano contro 23.000 greci.

L'investimento di Larissa.

COSTANTINOPOLI 21 (B). Un dispaccio del valì di Monastir annuncia in base ad informazioni del *Kaimakan* di Elassona, che Edhem pascià marcia su Larissa.

COSTANTINOPOLI 21 (N). La giornata di ieri fu impiegata da Edhem pascià precipuamente nel ristabilimento della sua linea di battaglia, turbata dagli attacchi delle truppe greche.

Il comandante in capo dell'esercito turco disponeva al passo di Meluna di soli 12000 uomini; le truppe greche che difendevano il passo sommavano invece a 20,000.

L'esercito turco si avanza ora diviso in 3 colonne. La colonna di sinistra e quella del centro sono dirette contro Larissa, quella di destra invece ha per obbiettivo Trikala.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Edhem pascià è giunto con due colonne davanti a Larissa e ne ha incominciato l'investimento.

LARISSA 21 (N). I turchi tentarono oggi un nuovo attacco contro il posto greco di Profeta Elia, sulla strada militare di Larissa; furono però respinti.

LONDRA 21 (N). Il *Times* dice che se i turchi riescono a riguadagnare Damasi ed a scacciare i greci da Zarko, l'avanzata su Larissa riuscirà molto facile.

COSTANTINOPOLI 21 (B). Presso Larissa le cui fortificazioni provvisorie sono state compiute di recente, è da attendersi una resistenza disperata da parte dei greci. Quindi la presa della città richiederà del parecchio tempo.

Vittorie turche nella pianura di Larissa.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Telegrammi ufficiali da Elassona in data di ieri mattina recano: La 5.a divisione ha combattuto ieri l'altro fino a sera. Solo una posizione nella pianura di Larissa era ancora in mano dei greci. I turchi appostarono delle artiglierie sul colle Terna, e costrinsero così i greci a retrocedere, perdendo 15 uomini ed abbandonando molto materiale da guerra.

I turchi espugnarono il *blockhaus* Bafo, vi fecero un prigioniero e vi guadagnarono altro copioso materiale da guerra. Le truppe greche si sono ritirate verso oriente nella direzione di Larissa.

Il divisionario Nechad pascià calcolava di avere di fronte 10 battaglioni di truppe greche.

I greci hanno sgombrato Tirnavo

LONDRA 21 (N). La *Reuter* ha da Meluna, in data 20, ore 9 ant. I turchi stanno preparandosi all'avanzata. Mezhad pascià ha iniziato l'attacco contro l'ultima altura occupata ancora dai greci presso Tirnavo. Mentre si telegrafa, il combattimento continua. I greci hanno trascinato sull'altura le batterie e mantengono un fuoco accanito. L'attività dei greci si concentra a Tirnavo.

LONDRA 21 (N). Il *Times* ha da Elassona in data 19 con che i greci hanno sgombrato Tirnavo. Il combattimento si estende al sud di Damasi fino a Kutra.

COLONIA 21 (B). La *Köln. Zeit.* conferma la presa di Tirnavo da parte dei turchi.

Gli scontri presso Damasi. I greci respingono i turchi.

ATENE 21 (N). Un telegramma ufficiale sugli scontri avvenuti ieri presso Damasi dice che i greci hanno respinto i turchi in ogni loro tentativo di avanzare, ed hanno mantenute le posizioni conquistate.

Il duca di Sparta al campo.

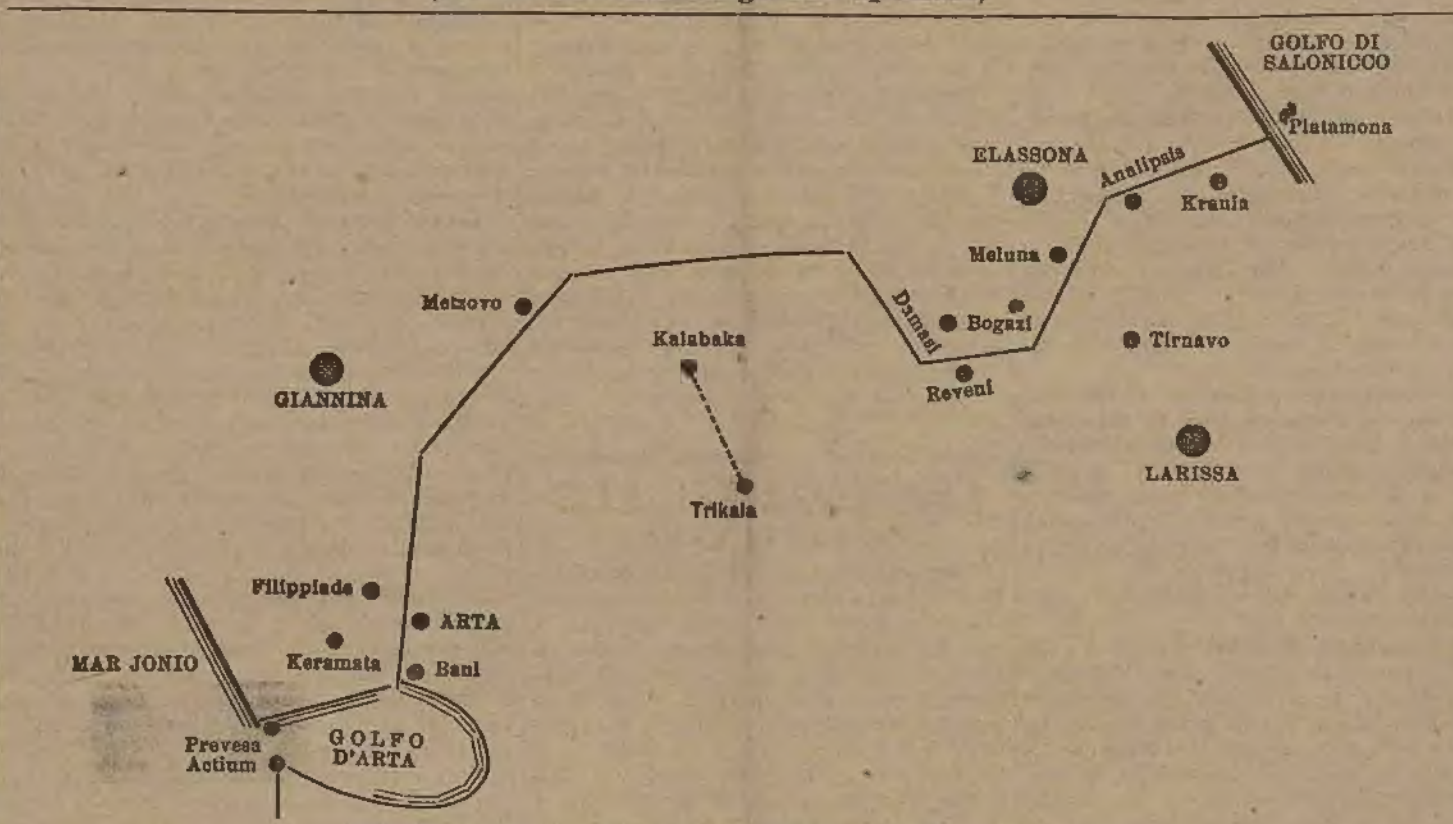
ATENE 21 (ore 6 di sera) (N). Il principe Costantino è partito da Larissa e si è recato sul campo di battaglia.

I tessali si armano. Un ospedale natante.

ATENE 21 (N). Da parecchi centri della Tessaglia si annunzia che le popolazioni si armano da per tutto.

E' partito per Volo un grande piroscafo, il quale per cura di un comitato di signore, presieduto dalla regina, fu trasformato in ospedale. A Volo esso accoglierà moltissimi feriti, già diretti verso la costa, di visi in tanti convogli.

L'avanzata dei turchi lenta ma sicura. Proteste di Edhem pascià.

BERLINO 21 (N). Dalle notizie finora avutesi sulle fasi del conflitto greco-turco risulta evidente che i turchi vanno innanzi lenti sì, ma sicuri. Questa deduzione è avvalorata dalla circostanza che a Costantinopoli s'incomincia già ad ingelosirsi dei successi di Edhem pascià, poichè il consiglio di guerra alla Corte del sultano ha voluto ingerirsi nell'azione del comandante in capo dell'esercito turco, prescrivendogli la condotta ch'egli deve tenere ed il piano ch'egli deve seguire.

Edhem pascià ha già mosso lagnanza al sultano per questo fatto, protestando contro ogni ingerenza da parte del consiglio di guerra.

COSTANTINOPOLI 21 (N). L'avanzata di Edhem pascià è rallentata dalla resistenza tenace dei greci, dalle difficoltà del terreno e dei rifornimenti. Sembra che ad Ildiz-Kiosk si sia irritati per questo ritardo, che forse è causato anche dal cambiamento nella direzione dello stato maggior generale. Edhem pascià ha diretto ad Yildiz-Kiosk la domanda di voler desistere dalla richiesta troppo frequente di informazioni, alle quali non gli è possibile di rispondere di ora in ora, nonchè di non inviargli più ordini troppo particolareggiati che possono inceppare la sua azione. Egli ha dichiarato di non poter inviare dei rapporti estesi che la mattina e la sera.

Posizioni greche occupate dai turchi.

COSTANTINOPOLI 21 (B). Telegrammi da Elassona annunciano che i turchi hanno occupato tutte le posizioni sul territorio greco fra il fiume Xeraghia e la città di Nezero.

NELL' EPIRO.

Ancora il bombardamento di Prevesa

COSTANTINOPOLI 21 (B). Secondo informazioni fornite dalla Porta, quattro navi da guerra greche hanno ripreso il bombardamento.

In seguito all'avanzata del colonnello Mannos verso l'interno, la guarnigione turca di Prevesa è rimasta isolata.

E' imminente uno scontro per la via di terra presso Salagora.

La presa di Philipiades.

ATENE 21 (B). Il colonnello greco Manos ha occupato Philipiades inalberandovi il vessillo ellenico.

(Philipiades è a nord-ovest di Arta. - N. d. R.)

ARTA 21 (N). Le truppe greche hanno occupato l'altura di Imaret, abbandonata dai turchi. Questi, prima di lasciare Filippiade che fu occupata dal colonnello Mannos, incendiarono la borgata, forse per impedire che le munizioni in quella ammassate cadessero nelle mani dei greci.

Mannos muove contro l'altura di Tikadia dove i turchi si sono frettolosamente concentrati ed hanno preso posizione costruendo trincee.

Combattimenti presso Arta. I greci passano il fiume.

LONDRA 21 (N). Sui combattimenti svoltisi intorno ad Arta si hanno le seguenti informazioni: Domenica mattina è stato ripreso il combattimento sospeso il giorno innanzi, dopo compiuta la distruzione di 3 batterie turche disposte su d'un'altura dirimpetto alla città.

S'incominciò a cannoneggiare le posizioni turche; i turchi, comandati da un ufficiale germanico, risposero coi loro 6 cannoni, ed opposero tenace resistenza fino al lunedì.

Presso Bani, nelle vicinanze di Arta, 4000 uomini di fanteria greca, con un distaccamento di cavalleria ed alcuni pezzi di artiglieria passarono il fiume che marca il confine, e respinsero i turchi infliggendo loro gravi perdite. Malgrado questo successo non si può parlare d'una vittoria decisiva dei greci presso Arta.

Molti abitanti di Arta, fuggiti durante il bombardamento di domenica, si sono accampati nelle vicinanze; essi mancano di viveri.

Si combatte in quattro punti.

ATENE 20 (N). Le truppe greche, le quali hanno passato ierlaltro la frontiera sono impegnate in combattimento in quattro punti diversi.

Un combattimento a Kprne (?)

COSTANTINOPOLI 21 (N). Un dispaccio del comandante di Giannina dice che le truppe della 2.a divisione ieri l'altro hanno combattuto tutta la giornata. Accanitissimo è stato il combattimento presso Kprne.

I turchi ebbero colà solo 4 feriti; i greci invece ebbero 1 ufficiale ferito e molti soldati uccisi.

Una battaglia in vista.

LONDRA 21 (N). La *Morning Post* ha da Karavassaras che probabilmente presso Pikasia s'impegnerà una battaglia.

NEL GOLFO DI SALONICCO.

Il bombardamento di Platamona e Lephtokarya.

ATENE 21 (B). S'è sparsa la voce che la squadra greca d'Oriente stia bombardando Platamona, città posta sulla costa occidentale del golfo di Salonicco.

A Platamona, durante il bombardamento sarebbe saltata in aria una polveriera. La città ha sofferto gravissimi danni.

ATENE 21 (N). Si conferma il bombardamento di Platamona. Fu bombardata anche Lephtokarya.

Le torpediniere dèl principe Giorgio.

ATENE 21 (N). La squadriglia di torpediniere, comandata dal principe Giorgio è giunta in vista della foce del Peniania.

Per la difesa del porto di Salonicco.

COSTANTINOPOLI 21 (N). E' stata spedita a Salonicco per ferrovia una torpediniera, per la difesa del porto.

L'espulsione dei greci da Salonicco.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Il *valì* di Salonicco dichiara in un suo rapporto al governo ottomano che nell'interesse della Porta è assolutamente indispensabile l'allontanamento dei sudditi greci da quella città. Di conseguenza egli darà esecuzione al provvedimento d'espulsione a malgrado di tutte le proteste ed obbiezioni mossegli.

NOTIZIE DIVERSE

Il concerto europeo e la guerra.

BERLINO 21 (N). E molto commentato un articolo di carattere bellicoso della *Morning Post* di Londra, organo di lord Salisbury, articolo del quale appena oggi si è conosciuto il testo esatto. Salisbury fa dire al suo giornale ch'egli sa benissimo che per assicurare la pace si deve preparare o perfino tentare la guerra.

Con riguardo al convegno di Salisbury colla regina Vittoria a Nizza si attribuisce una certa importanza anche ad un'altra osservazione della *Morning Post*, secondo cui il ministro-presidente inglese avrebbe sempre avuto l'intenzione di evitare un conflitto, ma che di fronte alla guerra greco-turca le sue riflessioni egli deve lasciarle da parte. La regina stessa sarà la prima a dire che ogni atto del governo deve aver di mira la tutela dell'onore dell'Inghilterra. Se gioverà agli interessi inglesi che si costringa la Grecia a desistere da una guerra che non le può apportare nulla di buono e che la questione d'Oriente sia risolta col concorso delle potenze europee, l'Inghilterra sarà pronta a sobbarcarsi ad eventuali sagrifici.

PARIGI 21 (N). Tutte le potenze eccettuata l'Inghilterra la quale ha sollevato alcune obbiezioni, hanno aderito alla proposta avanzata dal conte Murawiew nella circolare telegrafica diretta ai rappresentanti russi all'estero. (Vedi *Piccolo della sera* II ediz. di ieri).

ATENE 21 (N). Reca qui molta meraviglia il fatto che l'Inghilterra non ha ufficialmente dichiarato a tutt'oggi la propria neutralità.

Il contraccolpo negli Stati balcanici. La Rumenia rinforza i presidi

BUCAREST 21 (N). Il re di Rumenia che aveva intenzione di partire con la propria consorte, ha sospeso ogni progetto di viaggio in seguito allo scoppio della guerra. Nella Dobrucia si stanno facendo preparativi militari.

BUCAREST 21 (N). Il ministro della guerra ha disposto l'invio di due battaglioni nella Dobrucia per rinforzare quelle guarnigioni,

COSTANTINOPOLI 21 (B). Si assicura che l'agente diplomatico bulgaro ha insistito ieri presso il sultano per ottenere la pubblicazione dei *berat* da lui promessi per i vescovi bulgari in Macedonia, osservando che qualora fossero negati, il governo bulgaro, avuto riguardo all'eccitazione della popolazione, non potrebbe più a lungo rimanere inattivo come finora, ma eventualmente dovrebbe mobilizzare l'esercito. Questa minaccia ha inquietato molto a Yildiz-Kiosk. La decisione del sultano è attesa per venerdì; si crede che la Porta accorderà tre dei *berat* richiesti.

Un' intervista con re Giorgio.

PARIGI 21 (N). Il *Journal* pubblica un' intervista avuta da un suo corrispondente con re Giorgio di Grecia. Il re avrebbe osservato che la Grecia è stata attaccata senza alcun fondamento. Nè la Turchia nè la Grecia ci avrebbero pensato a far la guerra se non ci fossero state certe potenze europee, le quali hanno esplicitamente incaricato la Turchia di attaccare la Grecia.

La principessa Sofia intervistata.

LONDRA 21 (N). Il corrispondente del *Daily Chronicle* ha intervistato ad Atene la principessa ereditaria, ritornata colà da Larissa. La principessa ha parlato delle condizioni dell'ospitale di Larissa osservando che le stesse sono notevolmente migliorate. La popolazione di Larissa non sarebbe per nulla sfiduciata dai successi dei turchi.

Un' alleanza turco-persiana?

COSTANTINOPOLI 21 (N). L'ambasciata persiana ch'era qui giunta per notificare ufficialmente al sultano l'avvento al trono del nuovo scià e della quale s'era annunziata la partenza un'altra volta ierlaltro, è tuttora qui. Taluno spiega questa nuova proroga della partenza degli ambasciatori persiani con lo scoppio della guerra, dopo il quale il sultano è mancato il tempo di riceverli in udienza di congedo. Altri però assicura che tra gli ambasciatori e la Porta si stanno discutendo le basi di un'alleanza tra la Persia e la Turchia. Quest'ultima opinione trova credito anche in circoli competentissimi.

La flotta turca.

COSTANTINOPOLI 21 (N). La flotta turca ch'era in rotta per la baia di Besika (Asia minore) è ritornata presso il capo di Nagara.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Non si conferma la notizia che la prima squadra dei Dardanelli sia partita per Lemno. La squadra aspetta l'arrivo della divisione navale partita da qui appena ieri, e dopo soltanto è probabile che partano alcune navi ed alcune torpediniere.

Rinforzi turchi

COSTANTINOPOLI 21 (N). Sono partiti per la frontiera altri 24 battaglioni, 2 reggimenti di cavalleria ed una batteria.

Edhem pascià ha ordinato che la 6.a divisione sia compresa nell'esercito operante.

Preghiere pubbliche in Turchia.

COSTANTINOPOLI 21 (N). E' stato ordinato che per la durata della guerra sieno tenute delle preghiere in tutte le moschee nonchè in tutte le scuole civili e militari.

Nelle chiese greche di Costantinopoli ieri sono state tenute delle prediche nelle quali si sono ammoniti i greci sudditi turchi ad osservare un contegno leale verso la Turchia.

20 milioni al governo ellenico.

ATENE 21 (N). Parecchie banche riunite hanno offerto al governo ellenico un prestito di 20 milioni di dracme. Il presidente dei ministri Delyannis ha accettato in massima l'offerta, soggiungendo che ne farebbe uso soltanto più tardi.

La partenza dell' inviato greco da Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 21 (N). La partenza dell'inviato greco, principe Maurocordato, è seguita oggi. Alla riva d'imbarco era schierato un drappello di soldati turchi, che rese gli onori al ministro.

Erano convenuti a salutare il ministro partente tutti gli ambasciatori e ministri con i loro dragomani, nonchè parecchie notabilità della colonia greca.

Alla principessa Maurocordato fu offerto dalle signore della colonia uno splendido mazzo di fiori.

Suscitò i più svariati commenti il fatto che il ministro greco s'intrattenne a parlare a lungo e animatissimamente con l'ambasciatore russo, principe Nelidow. Da questo il principe si congedò, dopo aver salutato tutti i colleghi del corpo diplomatico; i due principi si abbracciarono e baciarono. Oltre ai personaggi accennati e ai notabili della colonia, pochissime altre persone assistettero alla partenza dell' inviato greco. Non avvenne alcun incidente.

Il richiamo d'una classe di riserva in Grecia.

ATENE 21 (N). E' stata richiamata, con l'ordine di presentarsi entro 48 ore, l'intera riserva della classe 1885.

Rinforzi greci.

LONDRA 21 (N). La *Reuter* ha da Atene: Gli uomini addetti alla gendarmeria ed al servizio di polizia sono stati incorporati nell'esercito ed inviati alla frontiera. Nelle città della Grecia i cittadini hanno formato volontariamente dei corpi di guardia nazionale per il mantenimento dell'ordine.

A Creta.

LONDRA 21 (N). La *Reuter* comunica: Si assicura che la guerra greco-turca non influirà in nessun modo sulla situazione a Creta, poichè le potenze continueranno a proteggere colà la popolazione mussulmana col mezzo delle loro truppe.

LA CANEA 21 (B). Stamane sulla strada verso Suda un soldato francese è stato assalito da una dozzina di *basci-bouzuk* armati di coltelli. Il soldato si difese colla baionetta; venne però derubato del suo denaro.

Lo stato maggiore italiano e la guerra

ROMA 21 (N). Lo stato maggiore italiano segue passo per passo su carte espressamente compilate le vicende della guerra turco-greca. A tale scopo si sono chiamati al ministero della guerra ufficiali pratici della località che sono teatro della guerra.

Dimostrazioni filelleniche a Roma.

ROMA 21 (N). Stasera in Piazza Colonna avvenne una nuova dimostrazione filellenica. Mentre la banda suonava si cominciò a gridare *evviva la Grecia, abbasso la Turchia*; e poi la folla chiese ed ottenne che la banda suonasse l'inno di Garibaldi, fra gli applausi della folla. Continuando le grida di *abbasso la Turchia*, la Questura fece dare gli squilli. I dimostranti si sbandarono e la banda potè riprendere tranquillamente a suonare. Furono operati alcuni arresti

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il viaggio di Guglielmo a Vienna. Un accordo austro-tedesco nella questione orientale. — VIENNA 21 (N). Il viaggio a Vienna dell'imperatore Guglielmo è stato determinato unicamente da motivi politici. Si tratterebbe precisamente di un tentativo, che l'imperatore tedesco vorrebbe fare in persona, per guadagnare l'Austria-Ungheria ad un accordo russo-tedesco nella questione orientale.

Il progettato accordo non toccherebbe per niente nè gl'interessi speciali della triplice nè quelli particolari della duplice.

VIENNA 21 (N). Nel pomeriggio d'oggi l'imperatore Guglielmo conferì per circa un'ora col conte Goluchowsky.

VIENNA 21 (B). L'imperatore Guglielmo ha fatto al ministro degli esteri conte Goluchowski una visita durata più d'un'ora.

Questa sera alla *Hofburg* al pranzo di Corte presero parte gl'imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, gli arciduchi e le arciduchesse, il conte Goluchowski, l'ambasciatore germanico conte Eulenburg e l'ambasciatore a.-u. a Berlino, de Szögyeny-Marich.

VIENNA 21 (N). Appena scese alla *Hofburg*, l'imperatore Guglielmo s'è fatto mettere tosto in comunicazione telefonica con Berlino e parlò a lungo coll' imperatrice Augusta.

VIENNA 21 (B). L'imperatore Guglielmo s' è recato alle 8 all' ambasciata germanica dove passerà la sera.

I russi che disobbedirono a Canevaro, assolti. LONDRA 21 (N). Vennero processati a Sebastopoli i due capitani della marina imperiale russa, che si rifiutarono di prender parte al famoso bombardamento di Akrotiri, non eseguendo gli ordini di Canevaro. Dal processo è risultato che si astennero dal bombardamento perchè la ciurma minacciava di rivoltarsi. Furono assolti.

L'arbitrato del papa. LONDRA 21 (N). L'*Agenzia Dalziel* è informata, che, cedendo alle pressioni di varie parti, il papa offrirà la sua missione di arbitro per la questione cretese.

Le truppe italiane per Candia. NAPOLI 21 (N). Coi piroscafi *Indipendente* e *Arno* sono partite stasera, scortate da una nave da guerra, le truppe destinate a Candia.

Movimenti della flotta italiana. ROMA 21 (N). E' atteso per domani a Roma il contrammiraglio Mavin, comandante della squadra di riserva, chiamato telegraficamente dal ministero. — Si dice imminente l'armamento della regia nave *Etruria*, che si trova nell'arsenale di Venezia.

Le aspirazioni bulgare. SOFIA 21 (N). Mentre l'ufficioso *Mir* tenta calmare la impressione destata nell' opinione pubblica dalla dichiarazione di guerra fatta dalla Turchia alla Grecia, assicurando che il governo ha preso e prende in tutta fretta le opportune misure ai confini, il *Narodna Prava* accusa il governo di lentezza e di incapacità nel presente momento non sapendo approfittare degli avvenimenti, e chiude l'articolo col dire: La Macedonia è il campo della guerra presente, e la Macedonia occidentale è cosa che la Bulgaria deve altamente difendere diplomaticamente e, al bisogno, coll'armi.

Le assicurazioni di re Giorgio - L' Austria - Ungheria nei Balcani. SOFIA 21 (N). Da fonte degna di fede rilevo che re Giorgio di Grecia mandò la settimana scorsa un autografo al principe Ferdinando ed uno identico al re Alessandro di Serbia assicurandoli, che la Grecia, vittoriosa come spera di essere, sui nemici della croce, non oltrepasserà mai la linea del confine accordatole dal trattato di Berlino.

Lo scritto di re Giorgio accenna pure allo scioglimento della questione macedone che deve seguire in amichevole intesa fra la Grecia, la Bulgaria e la Serbia.

Il giornale *Zuams*, parlando degli avvenimenti odierni dice che l'Austria-Ungheria vuole che sia mantenuto lo *statu quo* nella penisola balcanica e che non è difficile che gli avvenimenti stessi la spingano ad allearsi momentaneamente anche colla Turchia affinchè le venga conservata la Macedonia e la Vecchia Serbia.

Pretende poi di sapere che il ministro Kallay ebbe tempo fa, quando fu in Bosnia, lunghi colloqui al confine coi pascià turchi e coi capi arnauti assicurandoli dell' appoggio del governo austriaco.

Il Montenegro e l' Oriente. ROMA 21 (N). E' vivissimo lo scambio di comunicazioni fra Cettigne e Roma a proposito degli avvenimenti d'Oriente. Ciò confermerebbe, ad onta delle ripetute smentite, che l'ultima venuta del principe Nicola a Roma, dopo aver visitato la regina Vittoria a Nizza, aveva carattere politico e si riferiva agli avvenimenti di cui il principe con rara chiaroveggenza prevedeva lo svolgimento precisamente nel modo in cui si è poi verificato.

Per il compromesso a.-u. VIENNA 21 (N). Il ministro-presidente barone Banffy ed il ministro ungherese delle finanze conferirono oggi col ministro-presidente conte Badeni sulla questione delle quote. Indi ebbe luogo un consiglio dei ministri austriaci. Sembra che in causa della questione del compromesso stia per succedere una crisi ministeriale in Ungheria. Il barone Banffy si sarebbe dichiarato d'accordo con una quota del 37 per cento; nondimeno egli non si è voluto impegnare in nessun modo. Il ministro ungherese delle finanze non vuol acconsentire all'accettazione d'una tal quota per le contribuzioni dell'Ungheria alle spese comuni. Il barone Banffy incontrerà una forte opposizione anche da parte degli altri suoi colleghi di gabinetto e perciò è probabile che si abbia fra breve una crisi parziale nel ministero ungherese, non è esclusa però la dimissione di tutto il gabinetto.

La deputazione per le quote si riunirà il 3 maggio, come già fu annunciato; però è certo ch'essa non riuscirà a concretare nulla.

Nell'isola di Creta. LONDRA 21 (N). Alla Canea la gendarmeria italiana ha proceduto all'arresto di un centinaio di arabi africani di mala fama. Gli ammiragli hanno deciso di trasportare a Rodi i carcerieri delle prigioni turche, che tentarono di farli fuggire. Il capitano Amoretti ha minacciato di applicar loro la deportazione se mancherà uno solo degli arrestati.

Lueger ed il Kaimakan di Gerusalemme. VIENNA 21 (N). Il Kaimakan di Gerusalemme, qui di passaggio, fece oggi una visita al borgomastro dott. Lueger. Un signore gerosolimitano abitante a Vienna servì da interprete. Il Kaimakan di Gerusalemme invitò il dott. Lueger a fargli una visita nella città santa; e Lueger rispose essere possibile che dopo il suo periodo di funzione egli si rechi a visitare il S. Sepolcro a Gerusalemme.

Il consiglio comunale di Vienna contro l'ordinanza per la Boemia. VIENNA 21 (N). Nell' odierna seduta del consiglio comunale i consiglieri progressisti e tedeschi nazionali hanno avanzato delle risoluzioni di protesta violentissime contro l' ordinanza sull' uso delle lingue in Boemia.

Queste risoluzioni sono state demandate alla Giunta municipale.

Il processo Favilla. ROMA 21 (N) Si dice che le autorità carcerarie di Bologna abbiano scoperto una corrispondenza clandestina, fra il Favilla e sua moglie. Le lettere della signora, che il Favilla aveva nascoste nel paglericcio, furono sequestrate. L'avvocato Barbieri, difensore del Favilla giunse ieri a Roma per conferire con la signora Favilla, ed è ripartito subito.

Il mandato di comparizione spiccato contro il Perrone e contro il Contadino, fissava che dovessero presentarsi il 30 aprile. Questa data fu poi antecipata al 28. Ma il Contadino ha chiesto di essere udito domani, ed è già partito questa sera per Bologna. Il Perrone ha nominato a suo difensore l'avv. Rosano.

L'Italia nel Benadir. ROMA 21 (N). La *Tribuna* pubblica un brano di lettera d'un ufficiale italiano, datata da Perim. Annunziando la partenza di due compagnie del quarto battaglione indigeni per il Benadir, l'ufficiale dice di ignorare cosa vadano a farvi e quanto tempo vi rimarranno. Dice: Sarebbe bene che coloro cui sta a cuore il decoro e l'onore dell'esercito levassero la voce circa la spedizione nel Benadir. Le nostre compagnie indigene vi sono mandate senza mezzi e senza scopo, con la prospettiva di rimanere quattro o cinque mesi segregati dal mondo fra gente infida e nemica. Conclude che dopo Adua nulla si è imparato.

Una smentita ufficiale. ROMA 21 (N). Un comunicato ufficiale del ministero degli esteri smentisce la voce che alcuni italiani siano stati incorporati a forza nelle truppe brasiliane. Il comunicato dice che il nostro incaricato d'affari a Rio Janeiro non mancherà di informarsi. Se i fatti denunziati fossero riconosciuti lesivi al diritto dei cittadini italiani si provvederà e si renderà giustizia.

La salute di Domenico Berti. ROMA 21 (N). Lo stato di Domenico Berti è disperato. Il re ne chiede quotidiane notizie. Rudinì, Gianturco, Farini e moltissimi senatori e deputati si recarono oggi a prendere notizie dello stato dell'illustre malato.

I duchi d' Aosta a Roma. ROMA 21 (N). Nel pomeriggio sono giunti i duchi d'Aosta, ricevuti alla stazione dalle autorità e dai ministri. Alla stazione si fermarono lungamente a conversare coi ministri e con le autorità presenti: poi, in carrozze di Corte, si recarono al Quirinale. Stasera, al Quirinale ebbe luogo un pranzo di famiglia.

RECENTISSIME

Lo czar e gli esiliati in Siberia. LONDRA 20. Il ministro russo della guerra ha pubblicato un ordine dello czar secondo il quale gli esiliati in Siberia vi saranno trasportati d'ora innanzi per ferrovia.

Sino ad ora i disgraziati dovevano compiere il terribile viaggio da Tobols ad Irkust a piedi, e dovevano alle volte aspettare per degli anni, ammassati nella prigione centrale, prima di poter continuare per la loro destinazione. Un terzo di essi soccombeva nel viaggio.

Un giudizio di Gladstone sulla Macedonia. LONDRA 20. Gladstone rispondendo al noto capo macedone Stefano Dampses dice che la questione che si dibatte da venti anni, a quale Stato dovrà essere annessa la Macedonia quando verrà l'ora della sua liberazione, è oziosa. Come i bulgari hanno formato la Bulgaria, ed i serbi la Serbia, così i macedoni potrebbero formare lo Stato indipendente della Macedonia.

Cassiere fuggito con 100.000 lire. ANCONA 29. Nel comune di S. Elpidio esiste una Cassa di risparmio floridissima, che è certamente una delle migliori della regione. Il contabile di questa, cav. Emerico Bacher, deputato provinciale, che godeva la massima fiducia, ha giorni addietro preso la fuga, lasciando un vuoto di cassa che sorpassa le centomila lire. Si dice che il cav. Bacher da molti anni alterasse le operazioni sui libretti di deposito tanto per gl'incassi che per i pagamenti, supplendo con un fondo proprio e di riserva alle *operazioni* mancate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per i soldati greci feriti combattendo per la libertà. Dallo scorso giovedì si combatte ai confini della Tessaglia e dell' Epiro una titanica lotta. Contro ai greci, cui muove la santa brama di unificare la patria e ai quali il sacro fuoco della libertà moltiplica le braccia e dà l'armi, calano i turchi da ogni parte del crollante impero; barbariche orde, che dall' Asia mussulmana chiama e raccoglie il fanatismo e alle quali il disperato amore d' illegittimi domini, ha fornito in gran copia i più terribili strumenti di guerra.

Nobilissimi figli di quella razza ellenica, che d' ogni civiltà fu madre al nostro mondo latino, bagnano del loro sangue, a migliaia, le zolle classiche, dalle quali usciva la gloria di secoli di primato nelle arti, nelle scienze e nelle lettere. Soldati, eroi oggi del più luminoso tra gl' ideali, i quali ieri non conoscevano che gli agi della pace, giacciono mutilati sui cadaveri dei propri fratelli, caduti col nome della patria sul labbro, nelle storiche vallate e su quei colli, che i poeti di tutte le nazioni cantarono.

A questi prodi, che un' età più adatta a sentire il fascino degl' ideali umanitari chiamerebbe «gli angeli della libertà e della patria» si volga oggi con intensa, fraterna, riverente commozione l' animo d' ogni sincero liberale; a questi prodi che hanno bisogno di soccorso e di conforto, ogni cuore generoso, anche al disopra e al difuori d' ogni nazionale simpatia, anela di poter recare in qualche modo sollievo. Fra breve questo sentimento, che unirà i migliori fra i cittadini, dovunque patriotismo e amor di libertà non sono vane parole, provocherà un unanime slancio di caritatevoli offerte.

Vogliamo che in questo nobile impulso Trieste nostra sia prima, epperò nella ferma fiducia che la nostra iniziativa sarà seguita da molti, i quali vogliano concorrere al fine pio e umanitario che ci muove, elargiamo in favore dei *feriti greci*, il modesto obolo di 100 corone.

Già iersera ci pervennero le seguenti ulteriori offerte:

dott. Carlo Dompieri	cor.	50
dott. Moisè Luzzatto	»	50
avv. Felice Venezian	»	30
Attilio Hortis	»	30
Guido D'Angeli	»	30

La guerra greco-turca e le nostre edizioni. Riteniamo utile di dichiarare che noi non facciamo uscire numeri straordinari del giornale se non quando l'importanza di un avvenimento e l'abbondanza e il valore delle relative notizie siano tali da dimostrarci la utilità di una simile pubblicazione. Ci dorrebbe che il pubblico potesse pensare che noi speculiamo sul suo desiderio di pronte notizie per gabellargli un foglietttuccio di carta stampata riempito di telegrammi vecchi o insignificanti. Anche ieri avevamo tutto disposto per far uscire verso l' una un'edizione straordinaria del *Piccolo della sera*, ma ce ne trattenne la considerazione del valore molto relativo delle notizie, che a quell'ora si avevano a Trieste.

Pubblicammo quindi la prima edizione del *Piccolo della sera* alla solita ora e nel momento in cui questa usciva essendoci pervenuti ulteriori telegrammi molto interessanti, ci affrettammo a pubblicare, appena ci fu possibile, una seconda edizione, che ci demmo premura di sostituire nei nostri locali di vendita a tutte le copie della prima che ancora vi rimanevano, poichè nostro desiderio è di fornire al pubblico un giornale il più possibilmente completo, non di obbligarlo ad acquistare più edizioni. Insomma, a rischio anche di urtare qualche impazienza, noi desideriamo che la pubblicazione del nostro giornale corrisponda a quei criteri di serietà e di onestà ai quali si è sempre informata.

Lo sciopero di Muggia. Una deputazione di operai del cantiere di S. Rocco, guidata dal signor R. Camber, è venuta ieri al nostro ufficio per pregarci di rettificare la notizia erronea, comparsa nel *Piccolo della sera* di ierlaltro, che a Muggia fosse stata mandata una compagnia di truppa. Noi lo facciamo non solo con premura, ma anche con piacere, perchè quando un giornale onesto, tratto in inganno dall'asinità di un *reporter*, ha la disgrazia di dare una notizia falsa, l' unico compenso che può trovare al dispiacere di averla data è il piacere di rettificarla.

Qualcuno, che tenta di sfruttare per i proprii scopi anche questa contingenza così grave per tante famiglie d'operai, si è divertito a fare un po' di *cancan* intorno a questa notizia; e nell'organo governativo-socialista abbiamo letto persino che gli operai di Muggia si siano messi d' accordo per impedire la vendita del *Piccolo*. Nei bei tempi antichi era l' autorità di Polizia che poteva semplicemente sopprimere un giornale; ma dopo la concessione di guarentigie costituzionali questo diritto le fu tolto. Noi non possiamo ammettere che sieno veri socialisti - fervidi propugnatori della libertà di stampa - quelli che vogliono attribuirsi il diritto di sopprimere un giornale. Anzi non lo crediamo affatto, perchè sarebbe un modo socialisticamente strano d'intendere la libertà, questo dei socialisti, i quali, mentre dappertutto dove sono in minoranza cercano a buon diritto di farsi largo con la propaganda fatta a mezzo della stampa, si studiassero poi, quando si ritengono in maggioranza, di sopprimere i giornali che considerano avversari.

Del resto, nel presente caso, non è proprio questione di amici o di avversari. In una recente lotta politica, o meglio nazionale, abbiamo fieramente avversato i socialisti, perchè non potevamo, per far loro piacere, ripiegare la gloriosa bandiera attorno alla quale combattiamo da tanti anni; ma ora si tratta di una questione puramente economica, nella quale non c'è altro da vedere se non che da qual parte stia la ragione e da quale il torto. Noi ce ne siamo già occupati serenamente ieri e continueremo ad occuparcene per l' avvenire senza punto curarci di quello che si possa dire o pensare di noi.

Nel desiderio che il pubblico potesse apprezzare le ragioni degli operai, ci eravamo rivolti, appena avuta cognizione dello sciopero, alla Lega sociale-democratica, perchè volesse favorirci il *Memoria* e presentato alla Direzione dello Stabilimento tecnico, che noi avremmo pubblicato nel nostro giornale. Ci fu risposto che la Direzione della Lega ha stabilito di non dare pubblicità ai documenti che si riferiscono allo sciopero. A noi pare che questa deliberazione sia di un' opportunità discutibile e manchi sopratutto di senso di modernità. Ad ogni modo la Lega sociale era pienamente in diritto di prenderla e noi non abbiamo altro da aggiungere.

Il nostro giornale sarà sempre pronto ad accogliere quelle comunicazioni che potessero giovare agli operai e facilitare un accomodamento; e ciò anche se ci può avervi interesse riuscirà a far credere agli operai dello Stabilimento tecnico che la stampa sovvenzionata sia sul serio loro amica.

Elargizioni varie. Alla Direzione dell'Asilo per fanciulle «Elisabettino», pervennero dalla patronessa dell' Asilo, signora Sofia de Vranyi, corone 100.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero, a favore della Guardia medica, per onorare la memoria dell'avvocato Banelli, dagli amici R. L e A. G., corone 30.

La coscrizione dei cavalli per scopi militari. L' ispezione e classificazione di cavalli e ed animali da soma (compresi i muli ed esclusi i somari) verrà praticata da apposita Commissione, la quale fungerà nei giorni dal 3 al 10 maggio, dalle 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. nella piazza dei foraggi.

Allo scopo di raggiungere un più sollecito compimento di tali operazioni e di arrecare ai proprietari dei suddetti animali la minor possibile molestia, viene stabilito che la classificazione sia eseguita secondo le iniziali dei rispetttivi proprietari in ordine alfabetico e cioè, dalla lettera A alla E, il 3 maggio, dalla F alla K, il 4, dalla L alla P, il 5, dalla Q alla U, il 6, dalla V alla Z, il 7. Durante le giornate 8 e 10 maggio vi sarà la classificazione suppletoria.

Società di Minerva. Numeroso pubblico assistette, iersera, nella sala della Società di Minerva, alla conferenza tenutavi dall' egregio dottore don Emilio Silvestri su *Antonio Stoppani*. — Ben difficile sarebbe seguire il dotto conferenziere nel profondo suo lavoro su l' altissimo scienziato italiano, chè e lo spazio e la lena ce lo impedirebbero; tenteremo, quindi, di darne, per quanto possibile, una relazione sintetica, in cui la figura dello Stoppani riesca, almeno in parte, lumeggiata di quella vivida luce, di quell' amore onde la avvolse don Emilio Silvestri con il brillante suo stile, con la sua efficace parola.

Dello Stoppani egli disse di aver parlato a Vicenza, nel 1891, ad onorarne la memoria, già al trigesimo della sua morte; ma brevemente e senza neppur l' intenzione di eviscerarne la sovrana individualità; ora ne parlava per tributargli omaggio più degno della sua grandezza.

Nato a Lecco, nel 1824, l' illustre geologo lombardo, dopo aver fatto i primi studi nel seminario di Monza, entrò in altro seminario a Milano, dove, prima di essere ordinato sacerdote, potè rendere il suo tributo di cittadino alla patria. Si aggregò volontario all' esercito e sui campi di battaglia, con indomito coraggio, soccorse i fratelli feriti o moribondi. — Mostrato così il suo amore per la patria, tornò in Milano e fu sacerdote, ottenendo nel medesimo seminario che lo aveva accolto studente, una cattedra di latino e d' italiano. Senonchè i suoi bollori guerreschi non erano svaniti e spesso ai suoi discepoli, invece che Orazio e Virgilio, leggeva un' opera sull'Arte della guerra, cattivo latino, certo non atto a educarli alla classica bellezza della *Bucolica* e delle Odi di Flacco, ma che li infiammava quanto una canzone del Berchet o un proclama di Mazzini; perciò, un giorno, venne licenziato e il suo posto, come gli si disse, doveva venir coperto più degnamente.

Questo fatto fu la spinta che diede nuovo indirizzo alla sua vita; libero da fisse occupazioni quotidiane, potè dedicarsi liberamente agli studi che, poi, lo collocarono fra i più insigni scienziati d'Europa. Aveva raccolto per diletto una grande quantità di fossili, i quali, veduti da uno scienziato austriaco, furono giudicati della massima importanza per la geologia; e l' approvazione del vecchio scienziato fu per il giovane quasi la scintilla che gli chiarì la via, e poco dopo egli pubblicava un preziosissimo volume sulla geologia lombarda, che lo rivelò, alla prima, scienziato profondo, osservatore acutissimo, eminente pensatore. D'allora, per lui, fu una sequela di trionfi; le opere seguirono le opere, in cui egli, altamente cattolico, scrutando e svelando con assiduo fervore i misteri della natura, attese a dimostrare come le conquiste della scienza fossero tutt'altro che atte ad abbattere la fede, che in esse trovava la sua conferma. Difficile compito, ch'egli, però, seppe luminosamente superare nel suo *Exemeron*, opera postuma, in cui è studiato con meravigliosa lucidezza il pensiero esegetico cattolico di diciotto secoli, sono battute ad oltranza le idee degli scienziati concordisti,

---

ELIA BERTHET 10

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Sì, sì — esclamò ad un tratto il buon uomo Battista, ritornando tra gli spettatori; — non basta di venirsi a impadronire di magnifici pezzi di terra alla barba di buona gente; bisogna ancora essere in grado di pagare e presto, altrimenti... Io avrei pagato, il Prato Inferiore, e il Castagneto, e lo Stagno delle Trote, e tutto... se voi non aveste agito in una maniera così indegna.

Duplessis non fece che sorridere alle diffidenze di cui era l'oggetto.

— Avete ragione, signor notaio, diss'egli, — e le vostre funzioni vi obbligano a mostrarvi rigoroso... E' facile di accomodare tutto... Signorina, — proseguì egli voltandosi verso Claudina n, volete rimettermi ciò che vi ho pregata di portare?

Claudina cavò macchinalmente da sotto il mantello il voluminoso portafoglio che il comandante le aveva affidato la sera innanzi. Duplessis l' aprì e ne tirò fuori parecchi grossi pacchi di biglietti di Banca.

— Ecco la somma intera, - diss'egli.

I contadini spalancarono gli occhi.

— Lei! lei ancora! - mormorava il buon uomo Battista, guardando la figlia con indignazione.

Egli pensava a ritirarsi per nascondere la sua vergogna e il suo dolore. Chamusset padre, coi pollici nelle tasche del panciotto, si avvicinò a lui ridendo.

— Eh! mastro Pichard, - diss' egli, - questo signor Duplessis vi ha tolto una grossa spina dal piede! Dove diavolo avreste trovato gli ottanta mila franchi, se i vostri acquisti fossero divenuti definitivi?

— Vi ripeto che li avrei trovati!

— In questo caso, vi sarà facilissimo di trovare i dieci mila che mi dovete... con gl' interessi di circa due anni!

— Va bene, va bene! parleremo di ciò un altro giorno.

— No, mio vecchio amico, riprese Chamusset, abbassando la voce, e passando il braccio sotto quello dell'albergatore, - è necessario che parliamo oggi stesso di qualche cosa. Scommetto che sapete già di che si tratta?

Pichard girò intorno a lui uno sguardo pieno d' angoscia, come se cercasse il modo di sfuggire a questa nuova tortura. Ma fu trascinato sur una piazza che si stendeva innanzi al municipio, ove certi personaggi del paese si erano fermati a parlare gesticolando. Lì tentò ancora uno sforzo per sfuggire al tirannico ufficiale municipale.

— Signor sindaco, - diss' egli, - non ho la mente tranquilla in questo momento, e non potrei parlare di niente... Quello che è accaduto, mi ha tutto scombussolato... E pensare che potrei essere proprietario del Prato Inferiore e... del resto!

Nello stesso tempo cercava di svincolarsi; ma Chamusset teneva duro poichè aveva veduto a una certa distanza il bell'Anatolio, che gli rivolgeva dei segni supplichevoli e imperiosi a un tempo.

Ora, noi sappiamo che il signor sindaco, così famigliare e così ardito con tutti, era di una estrema debolezza verso il suo unico figlio.

Quindi disse con tono burbero, che egli credeva maestoso:

— Mi sembra, signor Battista Pichard, che voi non pensate a chi parlate! Io sono il primo magistrato di questo comune, e quando accondiscendo a rivolgervi la parola, vi fo molto onore... D'altra parte, non vi è permesso di dimenticare che voi mi dovete una forte somma e che, se mi prendesse la fantasia di mandarvi della carta bollata...

A questa sola parola «carta bollata», Battista rabbrividì.

— Vediamo, vediamo, non andate in collera. Vi ho detto che ero addolorato per la perdita del Prato Inferiore... Ma poichè vi preme tanto parliamo d'amici, da buoni amici, signor sindaco!

— E' appunto quello che vi chiedo - disse Chamusset raddolcito.

Raggiunsero la strada che serviva di passeggiata agli abitanti di Pierrefitte. L'uno e l'altro avevano un fare così preoccupato, che nessun passante osava avvicinarli, e si limitavano tutti a salutarli a lontano. Allora Chamusset chiese a Pichard la mano di Giulietta per il figlio Anatolio, e ciò con fare deliberato, protettore, da uomo che non solo non ammetteva rifiuto, ma che era anche persuaso che dovevano accettare la sua proposta con rispetto e riconoscenza.

Battista tuttavia non mostrò nessun entusiasmo. Siccome tardava a rispondere e cercava forse il modo di addolcire un rifiuto, Chamusset disse, battendogli sul ventre:

— Andiamo, babbo Pichard, comprendo il motivo del vostro silenzio. Voi non avete danaro contante per dare una dote a vostra figlia, non è vero? e vi preme la vostra terra. Ebbene, non vi chiedo nè terra nè danaro; conserverete tutto, e alla vostra morte, vi sarà quello che vi sarà... Soltanto, restituirete alla piccina la dote della madre. E' il dominio dei Bordes che le spetta, secondo le divisioni, non è vero? mentre Bois Caret spetta alla sorella... Bisognerà dunque contentarsi dei Bordes per il momento.

— I Bordes! - ripetè Pichard, - è appunto quella delle mie proprietà che mi preme di più!

Pichard avrebbe detto esattamente la stessa cosa di non importa quale altra terra di cui gli avessero parlato di separarsi.

— Ma benedett' uomo che siete, pensate dunque che i Bordes e Bois Caret non vi appartengono, che avete dovuto prevedere quello che accade oggi, e che, presto o tardi, doveva accadere.... Ascoltatemi ancora mio vecchio Battista; Anatolio un giorno avrà tutta la mia fortuna e voi sapete che io ho qualche cosa.... Di più, questo credito di dieci mila franchi, che vi dà tanto fastidio, lo rimetterò ai nostri figli e sarà a loro che d'ora in poi pagherete gli interessi. Immagino che non li troverete troppo duri verso di voi... Vediamo, siamo d' accordo? Datemi la mano.

E il signor sindaco stese la mano come se si fosse trattato di concludere una vendita di grano o di bestiame, ma Pichard finse di non vedere questo gesto.

— Avevo intenzione - balbettò egli - di maritare la più giovane soltanto dopo aver sistemato la maggiore; del resto, Giulietta è malata; e le malattie non si sa mai quale piega possono prendere.

— Malata! andiamo dunque! La vidi ieri che passeggiava ridendo e cantando, secondo la sua abitudine.

— E' stata colta da un malessere la notte scorsa... Queste ragazze commettono tante imprudenze!

(Continua)

che, volendo, ad ogni costo, spiegare il racconto biblico con le scoperte della scienza, spesso cadevano e cadono nel ridicolo, ed ha la cosmogonia mosaica un apprezzamento nuovo, inattaccabile.

Premessi questi tratti generali, l'egregio conferenziere passò a considerare lo Stoppani sotto tre differenti aspetti: lo scienziato geologo, lo scienziato teologo e lo scienziato artista. Come Leonardo da Vinci, la mente più completa che sia mai esistita, il grande Lombardo univa in sè tutte le doti che sono caratteristiche del genio italiano: era enciclopedico. Profondo geologo, scoperse, quasi per intuito, verità che furono, poi, universalmente riconosciute; altissimo teologo, volle indirizzare la scienza ad essere sostegno della fede; nella esposizione dei suoi sublimi pensamenti si servì di una forma limpida e geniale, manifestandosi poeta nell'artistica e brillante dipintura delle cose. Come Manzoni è stato il creatore della lirica religiosa, Rosmini il coordinatore della filosofia cattolica, egli è stato il più grande scienziato del cattolicismo. Fu d'animo mite e appassionato e la sua mente sovrana, slanciandosi nelle più alte speculazioni del vero, era sempre illuminata dall'amore del bello e dal sentimento del bene.

Il nome di Antonio Stoppani - concluse il conferenziere - passerà ai posteri più lontani unito alla legione dei più insigni campioni del pensiero italiano, con Leonardo Da Vinci, con Galileo, con Spallanzani.

Terminata la bellissima conferenza, l'uditorio indirizzò al dott. Silvestri i più caldi applausi.

Lo stesso prof. don Emilio Silvestri leggerà, domani, alle 8 di sera, nella sala della Minerva sul tema *Genio e dolore*.

I viglietti d'ingresso sono in vendita presso la libreria Ettore Vram e la sera della conferenza alla porta.

Le spese del Comune. Nell'ultima sua seduta, la Delegazione comunale approvò le seguenti spese: di f. 1000 per ingrandire i locali postici del chiosco-caffè al Giardino pubblico, aumentandone però la pigione di f. 120 all'anno; approvò pure la spesa di f. 125 per lavori di restauro nel museo Revoltella di belle arti; di f. 340 per la riparazione del muro di sostegno del N. T. 206 di Santa M. Madd. Superiore; di f. 60 per riparare il muro divisorio della casa N. T. 43 di via Fontanone.

Nella commissione d'imboschimento. A far parte della commissione d'imboschimento quali membri effettivi furono nominati gli on. d'Angeli e Mauroner e quale sostituto l'on. Geiringer.

Belle arti. La pittrice dalmata Antonietta Bogdanovich Cettineo, di passaggio per Trieste, esporrà, cominciando da quest'oggi, nella sala terrena dell'edificio di Borsa, quattro ritratti.

Spese per le caserme. La Delegazione comunale approvò le seguenti spese: di f. 130 per riparare dei guasti nella caserma grande; di f. 55 per lavori inerenti all'inghiaiamento del cortile nella caserma della milizia in Rozzol; di f. 60 per ristauri ai pavimenti della caserma grande; di f. 190 per lavori al portone d'ingresso nella caserma del treno; di f. 25 quale contributo per colorire le finestre nella caserma di Rozzol; di f. 60 per lavori di tinteggiatura in alcuni locali nella caserma grande; di f. 2600 per elevare il pavimento nel deposito delle proviande; di f. 2300 per convertire in magazzini alcune abitazioni inabitabili nella caserma grande; di f. 112.94 per l'adattamento di alcuni locali nella caserma della milizia in Rozzol.

Le disdette di finita locazione. Per ricevere le disdette di finita locazione delle abitazioni ed altri locali in questa città e suo territorio per quelle locazioni annuali che terminano col 24 agosto 1897, sarà anche quest'anno istituita presso la locale Pretura apposita Commissione, che dal 10 al 23 maggio p. v., risiederà ogni giorno feriale dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pom., nei giorni festivi poi soltanto dalle 8 alle 11 antimeridiane.

Utile innovazione nelle gite domenicali per Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica che i gitanti per Venezia, che partono la domenica col piroscafo *Wurmbrand* per Venezia e ritorno, potranno, prenotandosi, approfittare della colazione alle 11 a. m. e della cena alle 9 di sera al prezzo di fior. 1.20 (banconote) per pasto, bibite escluse.

Aumenti agli insegnanti del Comune. La Delegazione municipale su proposta della Commissione all'istruzione accordò il IV quinquennio al prof. Vincenzo Miagostovich della civica scuola Reale superiore e il IV aumento quinquennale a Tesser Regina della scuola popolare di via Giotto.

Gita di piacere lungo la costa occidentale istriana. Domenica prossima tempo permettendo, il piroscafo «Sultan» intraprenderà una gita di piacere per Pola, toccando Parenzo, il canale di Leme e Rovigno, partendo da Trieste alle ore 7 e mezzo a. m.

L'arrivo a Parenzo seguirà alle 10 e mezzo a. m. la partenza da Parenzo pel Canale di Leme alle 11 a. m. l'arrivo a Rovigno alle 1 e mezzo p. m. La partenza da Rovigno seguirà alle 2 e un quarto; l'arrivo a Pola alle 4. Il piroscafo ripartirà da Pola per Trieste alle ore 6 pom. per arrivare a Trieste verso la mezzanotte.

Il prezzo unico, compreso la colazione e il pranzo con vino o birra, è stato fissato a 6 fiorini per persona; i fanciulli al di sotto dei 10 anni, pagano la metà.

Le iscrizioni si ricevono al cancello «Dalmazia» al palazzo del Lloyd.

In mare. Il piroscafo *Adriatico* della Società Eredi C. cav. Gerolimich e C. è arrivato il 20 corr. a Cette proveniente da Nicolaieff.

Piroscafi del Lloyd. — Il piroscafo *Ettore* diretto per Trieste, lasciò il porto di Costantinopoli il 20 corr.

Il piroscafo *Imperator*, provveniente da Trieste, giunse a Bombay il 20 corr.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro officio d'Amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Un braccialetto d'argento rinvenuto in via del Torrente dalla lattivendola Orsola Milcovich. — Un biglietto di pegno. — Uno scontrino reimpegno. — Una corona d'orazione. — Un cappotto da pioggia rinvenuto in via del Belvedere dal sig. Giuseppe Coceravez. — Una borsetta da lavoro contenente un fazzoletto da naso. — Una scarpetta da bambino. — Una scarpetta rinvenuta in piazza della Barriera vecchia dal sig. Antonio Roica. — Una fodera d'ombrellino.

Il cinematografo Pirou. Nel salone del Giardinetto (con ingresso separato in via Rossetti) continuano con buon successo le produzioni del cinematografo Pirou e del grafofono «Art».

Politeama Rossetti. Senza essere affollato, il teatro iersera, alla terza rappresentazione della *Bohème* era bene popolato. L'opera, come nelle due precedenti rappresentazioni, incontrò il favore del pubblico, specialmente nei punti più salienti. L'esecuzione, sotto ogni rapporto irreprensibile, fruttò agli egregi esecutori dello spartito pucciniano, applausi calorosi.

Peccato che il tenore signor Zeni fosse alquanto indisposto, e non potesse emergere come nelle due sere precedenti. Benissimo la Savelli, la Martelli e gli altri. Del solo quartetto venne vivamente domandata la replica, che però non venne concessa.

Questa sera quarta rappresentazione della *Bohème*.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia di Ermete Zacconi ci presenterà la prima delle novità promesseci, e, forse, la più importante: *Innanzi il levar del sole*, di Gerardo Hauptmann, dramma in 4 atti, che ottenne lieti successi e che dalla critica fu giudicato un lavoro degno di attenzione. Una produzione drammatica dell'autore di *Anime solitarie*, di certo non può lasciarci indifferenti e questa sera si avrà senza dubbio un teatro affollato.

Teatro Armonia. La rappresentazione del *Pipistrello*, una delle migliori se non la migliore operetta dello Strauss, chiamò iersera a teatro un pubblico numeroso. Il lavoro, che ha ormai l'età, certo rispettabile per un'operetta, di più d'un quarto di secolo, non ha nulla perduto della sua giovanile freschezza.

L'interpretazione datane dalla compagnia tedesca fu ottima; specialmente degna di menzione la signorina Mitzi Birkner, del teatro di residenza di Dresda, che cantò la parte di *Adele* con moltissima grazia e assai briosamente. La signorina Birkner, che dispone di mezzi vocali eccellenti e di timbro simpatico ottenne un bellissimo successo; dovette ripetere alcune strofe ed ebbe, dopo la bellissima aria del secondo atto, l'omaggio di alcuni mazzi di fiori. Bene, come al solito, il signor Treumann; anche tutti gli altri esecutori contribuirono validamente al buon successo della serata e furono rimeritati dal pubblico che applaudì calorosamente.

Stasera il *Barone Zingaro*.

Contro il parroco di Roiano. Nel nostro numero del 22 ottobre anno decorso abbiamo pubblicato, sotto questo titolo, diffusa relazione del dibattimento tenutosi il giorno innanzi nell'aula del giudice pretorile sig. Pacor, in confronto di don Giuseppe Jurizza, parroco di Roiano, accusato, in seguito a denuncia mossa dai dottori signori Slavik e Abram, della contravvenzione di lesione d'onore, dibattimento che veniva prorogato per assumere un nuovo teste, il santese Giovanni Palcich. Questi, secondo il patrocinatore del dott. Slavik, avv. dott. Gregorin, avrebbe dovuto provare come don Jurizza avesse esclamato nella chiesa di Roiano, - contrariamente alla dichiarazione da lui fatta di aver detto alla levatrice Maria Solzak soltanto: *Che figure - Conosso ste figure porche*, - parole riferentisi ai signori Slavik e Abram, i quali avevano voluto che un bambino fosse battezzato dal cappellano della parocchia invece che dal parroco stesso.

La ripresa del dibattimento ebbe luogo la mattina del 26 ottobre.

Don Jurizza comparve assistito dall'avv. dott. Rabl, mentre la parte querelante era rappresentata dai signori dott. Gregorin e dott. Abram.

Introdotto il teste Giovanni Palcich, egli non potè che confermare il deposto della Solzak, secondo la quale don Jurizza aveva pronunciato soltanto le parole *Che figure!* - sicchè il palco dell'accusa veniva a cadere. Il giudice chiuse, quindi, il processo probatorio e data la parola ai querelanti, che, parlando in *isloveno*, sostennero nondimeno, l'accusa, e all'avv. dott. Rabl, che pronunciò in difesa del suo rappresentato una brillantissima arringa, pronunciò sentenza assolutoria, contro la quale gli accusatori mossero ricorso. Tale ricorso venne pertrattato iermattina dinanzi al Tribunale provinciale quale senato d'appello. Presiedeva il cons. cav. de Nadamienzki; erano presenti l'avv. dott. Gregorin, il dott. Abram; il parroco don Jurizza, intervenuto al dibattimento, era patrocinato dall'avv. dott. Rabl.

Preletti i protocolli dei dibattimenti di prima istanza, il presidente chiese a don Jurizza se tenesse ferme le sue prime dichiarazioni.

— Senza dubbio - rispose. - Senza avermi chiesto il permesso, il cappellano della parocchia s'era accinto a battezzare un bambino del dott. Slavik; io mi vi opposi e battezzai io stesso il neonato. Di lì a poco venne portato un altro bambino, ed io, andando al fonte battesimale accompagnato dal santese Giovanni Palcich, passando, in chiesa, vicino alla levatrice Maria Solzak, le dissi: — La pensi, che figure! - intendendo dire: — La pensi che figure che i me voleva far! - non avevo la benchè minima intenzione di offendere i miei accusatori.

Indi venne data lettura di un esame scritto di Raffaele Pischianz, già santese a Roiano, ora milite nel Trentino, nel quale egli dichiarava essergli stato raccontato dal santese Palcich che il parroco aveva detto, intendendo parlare del dott. Slavik e del dott. Abram, padrino del battezzato: — Che figure porche! - e aggiungeva di aver udito ripetere le medesime parole da don Jurizza, poco dopo, nella sagristia, mentre il parroco stava assumendo i nomi del padre e dei padrini di un altro battezzato.

Il teste Palcich smentì su tutta la linea il suo ex collega Pischianz; egli gli aveva detto soltanto questo: — El parroco xe rabià perchè fora i disi che el ga ofeso i signori Slavik e Abram cole parole: — Che figure porche! - Negò, poi, che il Pischianz si fosse trovato nella sacristia quando il parroco scriveva nel registro i nomi del sig. Giuseppe Fiegel, padre del bambino battezzato subito dopo quello del dott. Slavik e il nome dei padrini.

L'avv. dott. Rabl propose, allora, l'audizione del sig. Fiegel e di Teresa Pacor, che aveva portato al fonte battesimale il figlio del primo. La Corte accolse la proposta e i testi, che già aspettavano fuori dell'aula, furono introdotti. Entrambi dichiararono che il Pischianz non era presente quando il parroco faceva le solite scritturazioni ed esclusero, perfino, ch'egli, allora, si fosse trovato nella chiesa. Aggiunsero che don Jurizza, molto commosso, aveva narrato loro quanto gli era accaduto soggiungendo le testuali: — I pensi che figure che i me voleva far!

Sulla base di queste emergenze, la Corte, intese le deduzioni delle parti, respinto il ricorso dei querelanti, confermò la sentenza assolutoria del primo giudice.

Suicidio. Ieri mattina, verso le 5 e mezzo, due ragazzi abitanti a Tertenicco N. 100, attraversavano il bosco che si trova sulla collina di Gretta, per recarsi al loro lavoro, quando, giunti in prossimità, del serbatoio dell'Aurisina, videro a terra un uomo, ancor giovane, con la faccia livida e gli occhi fuori dell'orbita. Egli non dava segno di vita; attorno al collo aveva un cordoncino bianco che lo stringeva fortemente. I due ragazzi, impauritisi, si diressero verso Gretta, per recarsi ad avvertire l'autorità di p. s. Ma prima di giungere all'ispettorato, incontrarono una guardia di p. s. alla quale uno di essi, a nome Giovanni Ronzel, raccontò ciò che aveva veduto; e, siccome egli doveva recarsi al suo lavoro, le indicò il punto preciso ove trovavasi l'appiccato.

La guardia a sua volta si recò all'ispettorato di via Belvedere, e avvertì telefonicamente il commissariato di via Scussa, da dove si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, per invocare l'intervento del medico d'ispezione. L'ispettore Virant e la suddetta guardia si recarono poscia sul luogo indicato, dove difatti rinvennero un giovane il quale era vestito all'operaia, che giaceva appiè di un pino. Ad un ramo, a forse due metri e mezzo da terra, penzolava ancora un pezzo di cordoncino bianco identico a quello che stringeva il collo del suicida. Poco dopo giunsero il dottor Strasser e l'ufficiale di polizia Hassak. Il primo non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto da alcune ore. Perquisito il cadavere, nella tasca interna della giacca gli si rinvenne una busta relativa ad una lettera in arrivo da Podkrai in quel di Adelberga col seguente indirizzo, al signor Filippo Puch, via del Cisternone N. 7-9, I piano, Trieste. Fatte le opportune ricerche, si seppe, infatti, che presso un affittaletti al primo piano di quella casa, abitava appunto il nominato Filippo Puch, d'anni 28, facchino, occupato al servizio della ferrovia meridionale. La affittaletti si recò poi a vedere il cadavere e lo riconobbe subito per il suo inquilino Filippo Puch, il quale era uscito di casa alle 3 ant. Egli non aveva lasciato scorgere, nei giorni precedenti, alcuna preoccupazione che lasciasse prevedere il triste passo che meditava. Il Puch, a quanto sembra, conduceva una vita alquanto sregolata. Nei due giorni di Pasqua aveva dato fondo a tutto ciò che aveva in tasca ed era ritornato a casa senza un centesimo, e, per giunta, alquanto brillo. Ieri mattina egli avrebbe dovuto recarsi a lavorare. Invece, andò ad ammazzarsi. Per compiere il suo divisamento, fece uso di un pezzo di cordoncino bianco di quello che usano le donne per i corsetti, lungo circa 4 metri e mezzo; lo piegò in due e poscia aggrappatosi al tronco del pino, legò i due capi al ramo più basso, e, rimanendo con le gambe aggrovigliate al tronco, passò il capo nel nodo scorsoio e quindi s'abbandonò nello spazio. La morte dev'essere stata istantanea, perchè, vista la poca resistenza che poteva opporre al peso del corpo, il cordoncino si spezzò e il disgraziato precipitò a terra, ove, poco dopo fu rinvenuto dai due ragazzi. All'infuori della busta da lettera accennata e d'un fazzoletto da naso, null'altro gli si rinvenne nelle tasche. A casa sua non lasciò poi che pochi indumenti di nessun valore. Dopo assunti dall'ufficiale Hassak, i rilievi di legge il carrettone dell'impresa Zimolo trasportò la salma nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Una carrettella rovesciata sulla strada di Montebello. Ieri, verso le 5 e mezzo del pomeriggio, una carrettella da lattivendolo percorreva la strada di Montebello, quando, giunta all'imboccatura di via delle Sette Fontane, di fianco ai cancelli dell'Ippodromo, in causa di un rialzo di terreno, diede uno sbalzo e gettò a terra il lattivendolo che guidava il cavallo. Quest'ultimo continuò la sua corsa, ma fu però fermato da alcuni passanti; il guidatore, frattanto, cercava di rialzarsi da solo, però non vi riusciva, causa, forse le libazioni soverchie. Perciò fu rialzato da quelli stessi che gli avevano ricondotto il cavallo; ma nella caduta egli non era rimasto incolume: aveva una ferita al naso ed alcune escoriazioni alle mani. Perciò venne telefonato alla Guardia medica — da dove si recò sul luogo il medico d'ispezione, che gli prestò le cure opportune. Il lattivendolo non volle a nessun costo dire il suo nome, e benchè mal si reggesse sulle gambe, volle risalire sulla sua carretta e fece ritorno... in campagna.

Le notizie sul cameriere Centis, da noi pubblicate ieri, pare fossero un po' ottimiste. Egli non è peranco uscito dall'ospedale, ma sperasi ne uscirà in breve, dopodichè dovrà stare qualche tempo in convalescenza, prima di riprendere il suo servizio.

Caduto in mare. Ieri nel pomeriggio, un gruppo di ragazzi, tra i 7 e i 10 anni, giocava alla riva del molo S. Carlo, saltando sui pontili, rincorrendosi. Uno dei ragazzi, Mario Debegnac, d'anni 8, abitante in via S. Cipriano N. 5, non si sa in seguito a quale accidente, trovandosi sul ciglio della riva perdette l'equilibrio e cadde in mare.

La guardia del Lloyd Giuseppe Thon, con l'aiuto di un marinaio, lo trasse a salvamento. La guardia Jarz lo accompagnò poi alla sua abitazione.

Durante il lavoro. Samuele Delelli, d'anni 28, manovale, abitante, in piazza delle Scuole israelitiche, ieri, poco prima delle 5 pom. era intento al lavoro in una fabbrica in costruzione, quando, fatalmente, da un'armatura, gli cadde sul capo una pietra. Il poveretto ne riportò una ferita.

Il marinaio Giuseppe Kizis, d'anni 20, ierimattina, lavorando a bordo, riportò alcune escoriazioni alla mano sinistra.

L'apprendista meccanico Giuseppe Rustia, d'anni 15, abitante in via del Fontanone N. 3, ieri, verso le 2 pom., mentre era intento al lavoro, riportò accidentalmente alcune escoriazioni alle mani.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ammalati sulla via. Ierimattina, alle 7 e mezzo, Anna Peciarich, d'anni 68, mendicante, abitante in via dell'Istituto N. 2, passando per la via della Barriera vecchia cadde a terra colta da improvviso malore. Soccorsa da alcuni passanti, dalla vicina drogheria Huber si telefonò alla Guardia medica. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione, prestò alla sofferente le cure più urgenti e, mediante vettura, la fece condurre al civico ospedale.

Lavandaia percossa. La lavandaia Maria Gherdol, d'anni 36, abitante in Rozzol N. 405, ieri, alle 6 pom., si recava alla Guardia medica, per la cura di alcune contusioni all'occhio destro, con suffusione sanguigna, di una gonfiezza e arrossamento del labbro superiore, conseguenza di una certa dose di pugni e schiaffi ricevuti da una persona che non volle nominare. Si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

La seconda parte della ballata del velo. La donzella derubata del suo vel, da mano ignota, era ancor piena di *fota*, e pensava ierimattin: «Oh trovar potessi quella donna ria che tolse il velo!» E mandolla certo il cielo in via della Madonnin! Là incontrò l'odiata donna - dispetar giammai non lice. Era quella ben l'autrice del tremendo furticel. A una guardia consegnulla, ed il nome suo si seppe: Caterina di Giuseppe, di cognome Fabbro (Del).

Per imputazione di truffa. Ieri mattina veniva citato, d'ufficio, alla Direzione di Polizia, nel consesso del cancellista Pasquali, l'agente in agrumi, presentemente disoccupato, Giovanni P., d'anni 32, da Sesana, abitante in via Cavazzeni. Egli risulterebbe imputato di alcune truffe che avrebbe commesso in più riprese a danno della ditta in agrumi Luigi Kanz, in Lubiana, e ciò per l'ammontare di alcune centinaia di fiorini.

Dopo assunto ad esame dal suddetto funzionario, il P. fu condotto agli arresti di via Tigor, e posto a disposizione dell'Autorità.

Un uomo che getta la casa dalla finestra. L'altra sera alle 10 e mezzo in via Battaglia, si vedeva una casa uscire dalla finestra. Il fenomeno parrà strano e poco credibile ma era proprio così. Si videro volare una lettiera, quattro seggiole e due casse vuote: l'arredo, molto modesto, d'una stanza da letto — e tutto ciò volava da una finestra del quinto piano della casa N. 4 della suddetta via. L'uomo che si prendeva, non si sa perchè, quell'igienico divertimento era certo Giovanni O. che forse se la prendeva coi mobili non potendo prendersela con la persona. Fu buona fortuna che tutti quei proiettili non colpissero nessuno: altrimenti la via Battaglia avrebbe potuto diventare un campo... della medesima.

Furto di oggetti preziosi. Eufemia Pischiang, figlia di Giovanni, abitante in Roiano n. 1 annunciava all'autorità di p. s. che nella scorsa settimana ignoti ladri, penetrati nel suo quartiere avevano rubato un fermaglio d'oro con 23 diamanti, un fermaglio d'oro con una rosetta, un anello d'oro con pietra rossa, un anello matrimoniale d'oro, un anello d'argento con pietra verde e due diamanti ed altri oggetti per un valore complessivo di fiorini 75.50.

Un cappotto ricuperato. Gli organi di p. s. sequestrarono un cappotto di panno bleu scuro, a righe diagonali, proveniente da un furto, perpetrato durante il passato carnovale.

Il suo proprietario potrà riaverlo legittimandosi.

22 aprile 1897